

Testimonianze di Prelati



... La maggior parte delle opere di S. Alfonso tende a distruggere il Giansenismo. Giustamente si può dire che si deve ai libri teologici di lui se - respinta la peste giansenistica - il buono spirito della Chiesa è risorto in tutte le regioni e oggi vigoreggia...

S. Alfonso, con la somma acutezza di mente e la rara forza del suo ingegno, dopo indefesso lavoro di molti anni, diede alla luce la sua opera grande della Teologia morale, la quale per la sua eccellenza, utilità e successo splende come sole nella Chiesa di Dio.

I VESCOVI DELLA FRANCIA

(In una lettera supplica a Pio IX)

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

"ARCHIVIO GENERALE"

PP. REDENTORISTI

VIA. MILANA, 31

ROMA 3/35

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani



S. ALFONSO

SOMMARIO

La Biblioteca di Pagani: G. Guerrieri. - S. Andrea Ionio nella luce di 60 anni di Apostolato. P. A. Ruggiero. - S. Alfonso nella Scuola moderna: Prof. Chiara Botti. - Celebrazione del Centenario di Lourdes nel nostro Studentato. - Missioni - I nostri cari defunti.

Abbonamenti

BENEFATTORI:

Filippo Rappagliosi, Dott. Giulio Imperlino, Maria Lieto, Caterina Pasquariello L. 2.500, D. Raffaele Scauda L. 3.000, Ten. Col. Pil. Ugo Borra, Lina Calone, Alfonso La Femina, Arcipr. D. Michele Paolone, Raffaella Ilaria, Giuseppe Mazzei, Andrea Araneo L. 5.000.

SOSTENITORI:

Concetta Amendola, Ins. Volpe Adele, Franca Cardea, Maria Arcopinto, Agostino Cascone, Fossaturo Rachele, Carlo Marciano, Sac. Giuseppe Mauri, Virginia Contaldo, Giulia Vitolo, Teresa Bassi, Luigi Chiarolanza, Nasti Orsolina, Franca De Stefano, Mons. Amedeo Cavallaro L. 400, Antonetta Capuano, Lucia Natale, Gerarda Sammartino, Francesca Sammartino, Prof. Nicola Carbone, Antonietta Cavaliere, Libero Ardolino, Teresa Vicidomini, Maria Lambo, Antonietta Barone, Cav. Mario Gatto, Grazia Alagia, Michele Vannata, Adele e Anna Toscano, Anna Dati, Lucia Piscitelli, Giuseppina Carra, Filomena Catania, Titina Calenda, Maria Vitale, Domenico Mola, Maria Allaria, Luigi Smaldone, Avv. Antonio Salvi, Francesco Battipaglia, A. Rispoli, Alfonso D'Antuono, Nino e Rosalba Guacci (1 doll.).

ORDINARI:

Maria Tuffili, Alfonso Carpentieri, Giuditta Tommasino, Afonsina Zazzaro, Elvira Bifaro, Mons. Carmelo Scarpa, Cosimo Vicedomini, Rosa Mastrogiuoco, Elisa Iadevaia, Emilia Capozzi, Maria Lugebello, Maria Cesarano, Concetta

Ascione, Elena Cuomo, Filomena Volpicella, Marina Buonfante, Pina Volpicelli, Angelina Sorbo, Clorinda Di Caprio, Cecilia Pellino, Luisa Trepiccione, Rolando Vitelli, Lucia Dragone, Maria Grazia Buro, Rosa Santillo, Carmelina Iannotti, Carmelina Sorbo, Natale Iannotti Angelina, Antonio Giordano, Ester Tarateta, Di Martino Rosanova Ermelinda, Donato D'Anzi, Emma Lepore, Lucia Pisconti, Vittoria Mongone, Rocco Ianniciello, Solimeno Crescenzo, Sagese Giuseppe, Luigi Moccaldi (2 anni), Felice Cardiello, Rosa Leone, Antonio Porpora, Assunta Ferraro, Ines La Porta, Adele Stigliano, Laura Gialdino, Sig. Andrea Camera D'Afflitto, Gaetanina Fattorusso, Matilde Califano, Emma Troncone, Ersilia D'Ambrosio, Carolina Ricciardelli, Ferdinando Litta, Ins. Maria Puppo, Carmela Rescigno, Concetta Pisani, Mario e Matilde Cerulli, Sac. Pietro Ianniello, Elena Millo, Concetta La Mura, Italo Del Guercio, Antonio Ferrajoli, Gianna Giannattasio, Annina De Clemente, Anna Nave, Teresa Di Gioia, Nicola Bove, Carmine Napolitano, Teresa Gargiulo, Carmela Esposito, Elodia De Donna, Lilina Fusco, Lina Guarracino, Francesco Postiglione, Gennaro Napolitano, Anna Aromatizi, Rosina D'Errico, Albenzia Affinito, Giovanni Rosolia, Maria Cariello, Pasqualino Tedesco, Viola Di Benedetto, Maria Volpe Trezza, Coviello Costanza, Annunziata Mozzillo, Sabato Parolisi, Catello Pizzella, Carolina D'Ambrosio, Concetta Spina, Emma Ercolino, Angela De Tommasi, Giuseppe Sannino, Ins. Giuseppina Carfagna, Rosa Bellifemmine, Vincenzo Granata, Giovanna De Prisco, Lucia Ruggiero, Francesca Caldorisi, Lucia De Vivo Salvi, Teresa Lanzaro, Ciro Gallo, Esposito Carmela, Matilde Migliulo, Antonietta Murtas, Di Gennario Vincenzina (L. 1.500 per vari anni), Maria Presicce, Giovanna Castiglione.

OFFERTE:

L. 300: Adele Fulgenzi, Luigi Fucci, Pella Immacolata.

L. 200: Gilda Villani, Carmelina Porpora, Salvatore Maiorino, Carmela Rescigno, Vittoria Parisi, Pisapia Catania Filomena.

L. 100: Maria Tuffili, Prof. Gaspare Rossi, Concetta Ascione, Ciro Di Stasio, Carmine Giordano, Francesco Braccio, Mons. Amedeo Cavallaro, Antonietta Murtas, Viola Di Benedetto, Pasqualino Tedesco, Giov. Rosolia, Rosina D'Errico, Giuseppina Bianco, Anna Strianese, Anna Penzi.

L. 60: Ins. Maria Puppo.

OFFERTE A S. ALFONSO:

Ciro Di Stasio L. 100, Francesca Pavone L. 250, Giuseppina Tibeno L. 300, Teresa Lanzaro L. 200, Parolisi Sabato L. 200, Costanza Coviello L. 250, Teresa De Bino L. 300, Cav. Mario Gatto L. 500, Concettina Consiglia L. 200, Maddalena Venerusa L. 200, Ferrara Caterina L. 200, Nina De Vita L. 300, Andrea Fontanella L. 200.

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXIX - N. 4
- Aprile 1958 -

ABBONAMENTI
Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI
Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

LA BIBLIOTECA DI PAGANI

Pubblichiamo l'indirizzo della Prof.ssa Guerriera Guerrieri, Soprintendente bibliografica per la Campania e le Calabrie, letto il 30 gennaio, durante la cerimonia di inaugurazione del Posto di prestito del servizio di lettura, presso la Basilica di S. Alfonso a Pagani.

Rev. di Padri, Signori, Signore,

Ho l'onore di recare a questa cerimonia il saluto augurale del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione onorevole Maria Jervolino, la quale è trattenuta a Roma da impegni di Governo. Essa esprime a mio mezzo il rincrescimento di non essere qui. Il suo alto patrocinio non mancherà d'altronde a questa Istituzione che fra breve visiterà ed alla quale invia i sensi di vivo compiacimento.

E porto anche il saluto a questa biblioteca ed ai Reverendi Padri che l'hanno realizzata del Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche Comm. Guido Arcamone, il quale conferma il suo interessamento a questo complesso librario, a cui ha già dato prova di efficace benevolenza.

Aderendo quindi all'invito del Reverendo Padre Provinciale e del Bibliotecario, cercherò di esporre il significato che l'apertura della sezione a carattere divulgativo di questa Biblioteca può assumere nella tradizione culturale dell'Ordine, nell'attività bibliotecaria dell'ampia zona salernitana, e, mi si consenta, nel piano di lavoro che la Soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria sta svolgendo o in attuazione di precise istruzioni ministeriali o interpretando gli orientamenti ministeriali in necessaria stretta relazione con le caratteristiche e le necessità delle singole zone.

Non sta a me il rievocare l'attività nel campo del libro di S. Alfonso e dell'Ordine da Lui creato.

Il Reverendissimo Padre Gregorio, profondo cultore di studi alfonsiani tratterà un tema prettamente intonato alla cerimonia odierna: «S. Alfonso bibliofilo e poligrafo».

A me non compete se non il ricordare che ricchissima è la bibliografia del Santo e che tale cognizione è quella che fino dalla mia prima visita alla ricostituita ed oggi ricostituita Biblioteca di questo Collegio mi fece proporre la costituzione di una Sezione di studi alfonsiani.

Il catalogo della sezione stessa è qui per pubblico uso.

E mi compete anche il dire come i Padri Redentoristi di Pagani, forti nella fede per il Santo e nell'intento di seguire la via da Lui tracciata siano divenuti con lodevole sforzo alla realizzazione che oggi è dato presentare.

Oneri di lavoro, nuove responsabilità ha conferito ai Padri illuminata adesione del Reverendo Padre Provinciale a creare e a rendere funzionale questa Sezione a carattere divulgativo e a rendere sistemata e funzionale anch'essa la Biblioteca di ricerca.

Da oggi Pagani non ha più soltanto la veneranda Biblioteca, chiusa in clausura, sede di rigoroso studio e di meditazione. A questa viene aggiunta una Sezione attiva per più facilmente accessibile studio e per la lettura: sezione però non avulsa dalla prima, ma ad essa legata dal catalogo della Biblioteca, la quale, pur essendo in clausura, permette a tutti la sua conoscenza attraverso il catalogo e la lettura, qui, al pianterreno, su richiesta, dei libri in essa conservati.

La realizzazione poi del catalogo unificato delle Biblioteche di altri Conventi dell'Ordine — già iniziato come può vedersi — metterà — cosa abbastanza nuova — il pubblico tutto che qui potrà convenire, in condizione di conoscere e di usare libri in altre sedi dei Redentoristi conservati.

Opere, queste iniziate, che richiedono ancora lavoro e lavoro per il loro aggiornamento.

E' poi la necessità di aggiornamento, della suppellettile libraria Pelemento che ha ispirato l'aggiunta alla Sezione divulgativa della Biblioteca del Collegio di S. Alfonso un servizio di prestito della Rete nazionale di lettura, per il quale dalla Biblioteca Provinciale di Salerno possono, anche ogni mese, giungere gruppi di libri nuovi, dell'indole che sarà gradita ai lettori.

Libri nuovi ho detto che alimenteranno quel gruppo qui in dotazione, della cui consistenza fin dall'inizio di questa attività della Biblioteca è da essere grati all'Ente nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche qui rappresentate dall'illustre Suo Presidente Comm. Ettore Apollonj: opera particolarmente proficua questa dell'Ente che affianca le provvidenze del Ministero della Pubblica Istruzione, il quale sovvenziona, se attive, le Biblioteche tutte e il suo aiuto ha dato, come già accennato, ed ancora darà a quella che oggi intendiamo valorizzare.

Ma, è doveroso e grato il dirlo, a questa realizzazione non saremmo giunti senza la forza di volontà e l'intenso lavoro del Direttore della Biblioteca P. Bernardino Casaburi.

Egli ha forse sentito meno grave il peso di razionale lavoro indicatogli dalla Soprintendenza bibliografica proprio perchè la sua devozione per S. Alfonso lo rende fiero di obbedirgli anche nel campo delle esigenze bibliotecarie. Ricordo, a tal proposito, che con viva soddisfazione egli ebbe a segnalarmi e successivamente anche a ricordarmi un documento letto nell'Archivio di Pagani, col quale S. Alfonso dettava norme biblioteconomiche di cui leggo qualche passo: «La libreria sia registrata in modo che ogni facoltà abbia il suo proprio luogo e ognuno a capo di se il suo titolo, affinché con facilità si possa conoscere e ritrovare... Di tutti i libri (il Prefetto della Libreria) terrà un Registro in un libro per modo di alfabeto, facendo però tanti alfabeti distinti quante sono le facoltà delle quali trattano, e notandoci quei, che alla giornata si comprano, si noti ancora il prezzo... Conoscendo di mancare nella Libreria qualche libro necessario, o sapendo di essere uscito alla luce de' nuovi, che possono essere di utile e profittevole a' nostri soggetti, ne avvisi il Rettore, come anche lo farà avvisato degli inutili e duplicati, che vi fossero per potersi quelli permutare con altri in migliore condizione...»

Senza sua intelligenza è proibito anche al Rettore imprestare libri fuori di

Casa, e ciò affinché da esso si notino in un quinterno a chi si danno... ». Ed altre istruzioni dà per la difesa del libro da polvere e tignole, per la registrazione e la responsabilità di conservazione.

Tutte queste norme quindi non fa d'uopo che ai Bibliotecari Redentoristi le insegnino le Soprintendenze bibliografiche; esse suggeriranno tecniche nuove, è vero, ma lo spirito che anima il conservatore del libro è quello che rende efficace la tecnica.

La Soprintendenza bibliografica quando ha la sorte di trovare nei Bibliotecari questo spirito che anima il geloso conservatore del libro, trova terreno adatto alla sua opera. E questa è constatazione da fare nella presente circostanza.

La Soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria svolge una attività intesa ad aumentare nelle zone affidate i nuclei librari attivi e soprattutto a valorizzare quelli esistenti, a vivificarli coordinandoli.

Il Salernitano è zona che ha luminosi fari di dottrina: su tutti rifugge la Biblioteca del Monumento nazionale della Badia di Cava. Ma ampia superficie è priva di Biblioteche o ha nuclei librari non di pubblica utilità, onde il rendere funzionale questo focolaio di cultura è una meta raggiunta.

Ho avuto la soddisfazione di vedere realizzati altri analoghi casi di Biblioteche ecclesiastiche che sanno rendersi utili al pubblico con una sezione a carattere divulgativo: mi riferisco a quelle di Montevergine e a «Le Grazie» di Benevento.

Ma qui c'è qualche cosa di diverso, ci sono cioè i seguenti significativi elementi: il Collegio di Pagani è in zona molto popolata, in zona dove ferve operosità industriale; la Biblioteca del Collegio di S. Alfonso è stata dal Santo creata (era essa allogata nell'ambiente che oggi contiene le opere di consultazione: vorrei dire che nel locale dove S. Alfonso fondò la Biblioteca ci sono proprio opere aventi carattere di quel sussidio che egli preferiva nella sua nota costante attività di ricercatore di fonti che arricchivano il suo pensiero, il quale la penna rapidamente traduceva); i Redentoristi per particolare dettame della loro Regola sono tenuti a diffondere libri anche facili, cioè di facile avvicinamento all'intelletto dell'uomo che, con la lettura così come apre i suoi orizzonti culturali, può trovare anche la leva per innalzarsi ad una raffinata spirituale sensibilità; qui a Pagani infine, adiacente alla Biblioteca di divulgazione, c'è il Museo alfonsiano che attrae e convoglia il pubblico ad un'attività culturale.

Forse non tanto lontano da quello che poteva essere nella mente del Santo, il quale fu erudito ed artista, è l'attuale complesso bibliografico ed artistico.

Ringrazio il Rev. Padre Gregorio di avere scelto quale tema della sua conferenza la rievocazione dei rapporti di S. Alfonso col libro: rapporti che dalla giovinezza del Santo s'iniziarono e per tradizioni familiari (fu, come noto, nepote del bibliofilo Padre Pagano dell'Oratorio e del Vescovo di Troja, Mons. Cavaliere, la cui attività è legata all'incremento librario della sua Chiesa) e per avere proprio nell'Oratoriana di Napoli assistito e certo operato allorchè aveva luogo una delle più importanti sistemazioni che quella Biblioteca annovera.

Alla rievocazione di questo particolare aspetto della vita del Santo, dettata al Padre Gregorio dalla dottrina e dalla fede, io voglio dare il significato di un auspicio per un'intensa attività bibliotecaria dei Padri Redentoristi di Pagani.

Se la Biblioteca risponde, nella sua realtà, esclusivamente all'etimologia della parola, rischia di presto morire, perchè la mancanza di attività è mancanza di vita. Per Biblioteca non vogliamo intendere soltanto la «teca», il luogo di conservazione gelosa del libro, ma vogliamo affermare che essa è conservatrice di espressioni

(continua a pag. 64)

S. Andrea Jonio nella luce di 60 anni di apostolato

Ci vuole un bel poco per far zittire questa brava, arzilla vecchietta che è sorda e mi crede più sordo di lei. Tutta la Chiesa eheggia delle sue tremule parole.

Ha 96 anni, abita lontano, ma non può fare a meno di venire ogni tanto in questa Chiesa e ricorda sempre che il primo a celebrarvi la Messa fu il P. Raffaele Jacovino, e il pubblico era composto da lei e la Baronessa Enrichetta Scoppa.

Da quel lontano giorno son passati 60 anni! E non pochi vecchierelli, al ricordo di quel lontano 24 aprile 1898, non possono nascondersi una lacrima furtiva.

24 aprile 1898! Su tre muli arrivano quassù, su questo incantevole balcone, tutto luce, tutto proteso verso il mare sconfinato, protetto da una catena di monti, per piantarvi le tende, tre figli di S. Alfonso: P. Raffaele Jacovino, P. Salvatore Di Coste, P. Angelo La Marca, cui presto si aggiunge P. Carmine Cesarano. Con loro erano i Fratelli Pasquale Aniello, Giovanbattista Mariño e Nicola Setari.

Il P. Provinciale Ercole Barbarulo, che aveva accettata la fondazione, ha voluto accompagnarli.

Con che gioia la Baronessa è andata loro incontro; nel suo sguardo lacrimoso, nel bacio alle loro mani, nel suo « grazie » era la voce, era la gioia di tutta questa terra di Calabria, che quel piccolo drappello di Missionari, rinnovantesi sempre negli anni futuri, avrebbe evangelizzato paese per paese. Il suo sogno era ormai realtà; e al tramonto dorato di quel giorno, affacciata alla sua lunga veranda — detta anche oggi « paradiso » — vide nella Chiesa bella da lei eretta in onore del S. Cuore, vide glorificato il Signore per tutti i secoli, e il suo popolo rinnovato spiritualmente, avviato a nuove mete di vita cristiana. Vide dal Collegio da lei fondato nel luogo incantevole scelto dallo stesso P. Provinciale, di anno in anno, di

mese in mese, uscire tanti apostoli, tanti figli di S. Alfonso, portatori del celeste messaggio di redenzione copiosa, pacificatrice e civilizzatrice, alle popolazioni più abbandonate della diletta Calabria.

La fondazione accettata il 29 ottobre 1897 dal Rev.mo P. Mattia Raus, cominciava la sua vita apostolica in quel lontano 24 aprile 1898.

Oggi, pronti a ricordare quel lieto avvenimento con solenni festeggiamenti dal 20 al 27 aprile prossimo, sgorgano spontanee le parole del ringraziamento al SS.mo Redentore; insieme rivivono in coloro che le conobbero e in noi di altra generazione, la figura della insigne benefattrice, la quale tutto diede per assicurare un apostolato costante alla terra di Francesco di Paola, e le figure dei primi apostoli di questo Collegio magnifico, che da sessanta anni è come un faro di luce veramente benefica per tutta la Calabria, e rivive insieme l'apostolato indelfesso per il bene delle anime con tante Missioni, con predicazione di Esercizi Pasquali, con Novenari e Tridui, con Esercizi Spirituali al Clero Calabrese, e Ritiri alla Gioventù Cattolica, a Professionisti e ad unili operai.

Coloro che in questi 60 anni hanno visto i Missionari Redentoristi nei loro paesi, quei Sacerdoti che qui si sono ritemperati (e forse varie volte) nello spirito, oggi, conoscendo l'expressarsi di sì giusta data, puntano certamente lo sguardo verso questo cenacolo di apostoli in S. Andrea Jonio. E forse, nel segreto del cuore, vi è l'ansia di venire quassù il 27 aprile a partecipare alla gioia nostra, al nostro canto e con noi invocare nuova pioggia di grazie dal Signore, perchè questa data segni l'inizio di maggiore ascesa spirituale per noi, e di più intenso apostolato per continuare la pacifica conquista di anime per molti secoli ancora.

P. ALFREDO RUGGIERO

Celebrazione del Centenario di Lourdes nel nostro Studentato

All'entusiasmo filiale che muove oggi tutti i credenti verso la Bianca Regina dei Pirenei, si è unito il nostro Studentato di Pagani con un fiorente omaggio a Maria il 16 febbraio sc.

Preparata con un triduo di preghiere, la giornata mariana del 16 ha avuto un carattere di festa e di gioia.

Alla Messa solenne delle 10 il popolo è accorso numerosissimo per elevare alla Madonna canti e preghiere.

Nel pomeriggio — nella Basilica parata a festa — si è svolta una solenne Accademia. Da un trono bianco-azzurro dominava l'Immacolata. Sul palco eretto nel presbitero erano le Scholae Cantorum degli Studenti di Pagani e degli Aspiranti di Lettere. Dirigeva il coro il M. R. P. Giovanni Di Martino, Organista della Basilica e Maestro di Coro. Sedeva all'organo il Maestro Grieco, di Cava dei Tirreni.

Alle 17 — presenti il Vescovo Diocesano, i Sindaci di Pagani e di Torre del Greco, numerose personalità ed un folto pubblico — il M. R. P. Provinciale ha iniziato salutando i presenti e sottolineando il significato della celebrazione nello spirito mariano di S. Alfonso.

Il discorso celebrativo è stato tenuto dal R. P. Palmino Sica, Professore di Morale, sul tema « Lourdes è vita ». Rilevata la grandiosa portata degli avvenimenti di Lourdes, egli ha detto, che il vero significato di essi non è solo il miracolo, ma è la vita dello spirito che li trionfa in pienezza. Dopo di aver descritta questa vita, come si sviluppa a Lourdes, ha mostrato che il segreto di questa vita è la Madonna che è presente, parla ed opera con premura materna. Rievocato lo spirito di S. Alfonso, ha concluso che Lourdes è la conferma a quanto della Madonna S. Alfonso cantò: la sua bellezza e la sua bontà; a quanto difese fino al « voto del sangue »: l'Immacolato Concepimento; a quanto insegnò: la Mediazione universale delle grazie e la Regalità.

Il Programma musico-letterario, vario e bello, si è svolto in un succedersi di canti, musiche d'organo, poesie dei nostri giovani Studenti ed Aspiranti. Un'aria di compiacimento era sul volto di tutti, lieti di potersi elevare alla visione dell'Immacolata.

Degna corona è stata la parola di S. Ecc. il Vescovo. Compiacendosi con tutti ha rilevato che i Padri Redentoristi han cantato la prima strofa del canto che la Diocesi di Nocera vuol elevare all'Immacolata di Lourdes. Si è detto lieto di cantare la seconda strofa con la lettera Pastorale sul Centenario. Ha annunziato la terza strofa: quella di tutti i fedeli nocerini che si recheranno nel prossimo luglio in pellegrinaggio alla terra della preghiera e del prodigio.

L'attenzione devota dei presenti ha detto come tutti han voluto rendere a Maria l'omaggio della fede e del cuore, riconoscenti perchè si degna di fare del nostro secolo l'« era di Maria ».

S. ALFONSO NELLA SCUOLA MODERNA

Chi afferma che la gioventù di oggi è per la maggior parte una gioventù leggera, superficiale, sensibilissima soltanto ai fumetti e non ai seri problemi dello spirito, non si è mai reso conto o ignora addirittura quale ricchezza e quale profondità di sentimenti animi i nostri giovani.

Che molti di essi siano particolarmente attratti dai vuoti fumetti, nessuno disconosce. Ma quei facili moralisti, che oggi sono pronti unicamente a pronunziare severi giudizi, forse non hanno mai impostato a fondo il problema: colpa dei ragazzi che leggono scemenze o colpa degli educatori (siano essi genitori od insegnanti) che non hanno mai cercato di presentare a quelle care creature qualcosa di più vivo, di più leggiadro, di più armonioso, di più «italiano» insomma (e la nostra lingua, per fortuna, quanto ad armonia ed a profondità di argomenti, è all'avanguardia!) tale da distogliere i giovanissimi da insulsi giornaletti, non con pesanti sermoni, ma con dolce paziente abile spirito di persuasione?...

Nella mia classe quest'anno, seguendo i principi della scuola moderna, ho alterato in diverse lezioni la spiegazione della grammatica e dell'antologia italiana con quella dei Poeti della Nostra Campania. Dopo di aver commentato «*Natale*» di E. Robertazzi e «*Ritorno ai monti*» di V. Patella, ho presentato ai miei alunni di Prima lingua il Presepe Napoletano nel '700, allietato dai canti melodiosi di «*Tu scendi dalle stelle*» e di «*Quando nasce Ninno*». Quest'ultima lirica Alfonso de' Liguori compose per i ragazzi della strada, nella sua Cappella serotina; era l'interpretazione poetica della scena natalizia con reminiscenze bibliche, accessibili alla mentalità popolare. I fanciulli salernitani non differiscono molto da quelli partenopei del '700: hanno negli occhi il mare e nel cuore il sentimento religioso. Ho fatto perciò cogliere loro la magica e ridente ingenuità dell'espressione lirica della scena di Betlem, rappresentata da S. Alfonso nei suoi effetti sociali. Ciò ha suscitato non solo interesse, ma fervido entusiasmo.

La signora di Terza Media, prof.ssa Maria Bernardo Catalo, ha voluto far gustare gli stessi versi ai suoi discepoli, che non si sono dimostrati meno interessati; anzi in questi ultimi giorni l'esimica collega ha commentato nella sua classe i Canti sulla Passione del nostro simpatico poeta e santo, il quale ha adeguato la sua pungente ed affettuosa sensibilità a quella corale di tutta la gente meridionale, credente, e si è fatto interprete della profonda commozione e religiosa riverenza popolare nella visione del Cristo Redentore sulla Croce...

Ma lasciamo la penna ai nostri ragazzi, con l'augurio che il loro modesto ma appassionato lavoro dia spunto a molti altri giovanissimi amici per uno studio più proficuo e più intelligente dei Poeti Nostri.

PROF.SSA CHIARA BOTTI MAURI
(della scuola media «T. Tasso»
annessa al Convitto Nazionale di Salerno)

S. Alfonso De' Liguori

In tutti i tempi, molte persone appartenenti a famiglie nobili e ricche hanno abusato della nobiltà e delle ricchezze, uscendo dai limiti del buon vivere. Nel 1700 invece notiamo una donna molto ricca e nobile, che non si diede al lusso e alle mollezze, che la ricchezza può donare. Era una donna paziente e dolce, era una buona madre e superò in virtù tutte le dame di Napoli del suo tempo: Donna Anna Cavaliere. Notiamo anche un uomo Don Giuseppe dei Liguori i cui antenati fin dal sec. XII appartenevano alla più alta aristocrazia Napoletana. Egli era un capitano delle galie reali e teneva alto il suo nome e la sua dignità. Era sempre pronto a compiere il dovere. Il Signore volle che le due suddette persone si unissero col matrimonio, per dare al mondo un grande Santo. Mentre i due sposi abitavano in una graziosa villetta, nacque il primogenito e lo chiamarono Alfonso. Il P. Francesco di Geronimo, della Compagnia di Gesù, tenuto allora in concetto di santità, predisse ai genitori: «Questo bambino da grande sarà Vescovo e farà grandi cose per Gesù». Nel 1700 era ancora radicata nella società l'usanza di origine feudale che ogni primogenito di una famiglia nobile o ricca, doveva sposarsi, in modo che le ricchezze del blason non venissero sparpagliate agli altri figli. Per questo le parole del Santo Padre Gesuita turbarono l'anima di don Giuseppe. Ma Alfonso ebbe altri fratellini e il padre, augurandosi in cuor suo che per uno di essi e non per il primo, potesse avverarsi la profezia, se ne rallegrò. Non volendolo mettere in collegio, i genitori diedero ad Alfonso per professore di lettere un sacerdote calabrese di nome Domenico Casaccio e altri illustri docenti per le arti e per le scienze. Così Alfonso imparò il Francese, il Greco, il Latino, non solo, ma divenne provetto anche nelle arti e nelle scienze. Don Giuseppe fece impartire al figlio anche lezioni di musica. Perciò Alfonso ogni giorno trascorreva tre ore al clavicembalo. Così avviato, egli divenne un uomo molto colto e alcune volte trascurava, per studiare, i divertimenti con i compagni. Una sera, mentre giocava insieme agli amici, non guardò l'orologio. Don Giuseppe, vedendo che il figlio ritardava, andò in camera sua e al posto dei libri mise, in segno di rimprovero, un mazzo di carte da gioco...

Alfonso conseguì ben presto la laurea in legge. Presentandosi davanti al consiglio dell'Università per la discussione della tesi, Alfonso fece meravigliare i professori per la prontezza delle sue risposte e per la sua intelligenza; aveva appena 16 anni e fu solo merito delle sue alte doti intellettive e della brillante preparazione se la Facoltà gli concesse una dispensa di quattro anni: secondo il regolamento non

potevano ammettersi alla prova candidati che avessero meno di venti anni!

Da avvocato frequentò per 8 anni il foro e ogni causa vinse, diventando sempre più famoso. Don Giuseppe, che voleva farlo sposare, gli fece conoscere la cugina Teresa, una fanciulla virtuosa, figlia di Don Francesco dei Liguori, principe di Presicce. Ma ben presto in quella famiglia nacque un erede e Don Giuseppe diradò le sue visite. Ne avevano fino allora avuto uno scopo ben chiaro. Il bambino però morì e allora il padre di nuovo intensificò le visite presso il suo parente. Teresa si accorse che ricercavano le sue ricchezze e non la sua persona; non volle più sentir parlare di matrimoni e andò a chiudersi in convento. Ma la sua vita fu breve, perchè cinque anni dopo morì. Don Giuseppe non si arrese e cercò di indirizzare il figlio verso un'altra fanciulla nobile, la figlia del duca di Presenzano. Il nostro avvocato, che ormai da tempo in cuor suo aveva deciso di rimanere celibe, per non contraddire troppo decisamente la volontà paterna, si sobbarcò a malincuore a frequentare i salotti, feste da ballo, divertimenti di ogni genere.

Aveva voglia don Giuseppe di decantare al figlio le doti fisiche e morali della ragazza; si trovava davanti ad un muro di freddezza. Una sera che la conversazione languiva, si pensò di ricorrere alla musica per ammazzare le ore. Alfonso, dietro insistenza dei presenti, sedette al clavicembalo. La giovane principessa, avendo espresso il desiderio di cantare una romanza, si mise col volto rivolto a lui. Alfonso allora si girò dall'altra parte per modestia, ma anche lei cambiò posto e andò a mettersi dalla parte opposta. Alfonso, non potendo sopportare quello sguardo, si girò ancora. Allora, tutta indispettita, la giovane ad alta voce esclamò: — Forse stasera l'avvocato ha la luna! — E si ritirò nelle sue stanze. Così anche il secondo matrimonio era andato all'aria!

In quello stesso anno 1723, Napoli era molto interessata in un processo: iniziato dal duca Orsini contro il granduca di Toscana, per decidere a chi dovesse toccare in definitiva una tenuta, che valeva scicentomila ducati. Fra gli avvocati vi era anche Alfonso, che difendeva il Duca. Egli studiò attentamente tutti i documenti per un mese intero. Non vi era alcun dubbio: il suo patrocinato aveva ragione e doveva vincere!

Nel processo parlò per primo brillantemente. Ma quando ebbe finito, l'avvocato avverso disse: — Voi vi basate sul falso, perchè non avete presentato un documento, che vi contraddice. — Quale documento? Mostratemelo! — Rispose Alfonso. Allora l'avvocato gli mostrò un documento, che lo fece impallidire: in effetti tutta la sua tesi cadeva! Rientrò a casa sconsigliato, perchè credeva di aver perso il suo onore; si chiuse nella sua camera e così nei due

giorni successivi. La terza sera Donna Anna lo chiamò piangendo a dirotto e finalmente Alfonso uscì e mangiò una fetta di coccomero, che gli parve amara più del veleno. Ormai aveva deciso. In preda all'umiliazione, qualche giorno prima, era uscito dal palazzo della giustizia esclamando: — Voi tribunali non mi vedrete mai più —. Quella sera, ripetendo la medesima frase pensò: — Dio, dimmi cosa devo fare —. E il Signore non tardò a manifestargli il suo volere...

ANTONIO PLINIO (I media)

Alfonso, dolce Cantore della Capanna di Betlem

Venti secoli or sono, alla periferia della lontana cittadella di Gerusalemme, nella terra di Israele, il figlio di Dio si degnava di farsi uomo per riparare al peccato di Adamo.

I Cieli non bastano a contenerLo, non è sufficiente per la Sua divina Maestà la fastosità di una reggia; eppure eccolo lì, nella polvere, in una protta, su una mangiatoia, riscaldato unicamente dall'alito di un bove e di un asinello.

Il mistero della Natività a cui con animo commosso e devoto artisti e poeti si sono ispirati per le loro opere, ha fatto scaturire versi di incomparabile bellezza dal cuore del Poeta e Dottore della Chiesa: Alfonso dei Liguori.

Siamo in pieno Settecento, nell'epoca in cui gli artisti partenopei con tutta la loro meravigliosa fantasia non sdegnarono di raffigurare scene e costumi dei rioni e delle piazze più popolari di Napoli, su quei presepi che, nel modello Francescano di Greccio, dovevano riprodurre il paesaggio Betlemmita nella notte tra il 24 e il 25 dicembre dell'anno nno.

Sant'Alfonso dei Liguori, lasciate le ricchezze e la vita mondana aveva esteso il suo apostolato anche ai poveri « scugnizzi », che vagavano senza meta, reietti da tutti, per le strade della città e sgattiolavano qualche volta in una chiesa fuori mano per rinunziare estatici, in ascolto di qualche canto liturgico. Per avvicinarsi all'animo, selvaggio si può dire, di questi ragazzi, ecco dal fervido cuore del Santo sgorgano questi bei versi in dialetto napoletano per la ripropria del Santo Natale. Più che una poesia mi è parso un quadro, un cantico di amore per il Bambinello che nasce e patisce per amor nostro:

« Quando nasce Nino a Betlemme » (è questo anche il titolo della canzone) era mezzanotte e sembrava quasi mezzogiorno, perchè le stelle risplendevano nel cielo più del solito, mentre la più lucente di esse annunciava ai Re Magi la nascita del Redentore. Tutta la natura s'è trasformata a questo annuncio: gli uccelli cantano con nuovo tono, i grilli saltano qua e là in segno di gioia, e le stesse spine fioriscono sebbene sia inverno. Sulla terra non vi sono nemici perchè tutti gli animali giocano fra loro senza reticenze. Tutto il mondo, quindi, si risveglia, e ognuno sente nel proprio cuore nascere un sentimento inconfondibile di pace e di gioia. Ai pastori che sono di guardia dei propri greggi viene annunciata da un Angelo la nascita del Redentore. E' nato Egli a Betlemme in una povera capanna e qui essi correndo « Com'ma cièvere ferute », trovano il Redentore con Maria e Giuseppe. Essi restano colpiti dalla bellezza del Bimbo e per molto tempo non parlano, ma piangono di gioia. Gli donano poi i loro atti d'amore ed Egli li accoglie e li benedice, e piano piano si avvicinano a Lui e lo baciano. Intanto insieme agli angeli incominciano a cantare la nonna, che fu addormentare il Bambinello. Nella nonna invocano essi la discesa del sonno dal cielo dicendo:

« Viene suonno da lo cielo,
Viene adduorme sto Neanillo;
Pe' pietà, ca è peccerillo;
Viene suonno e non tardà ».

Cantando e suonando, i pastori ritornano al loro gregge ma non trovano pace per la gioia fanno ogni poco « ò va e biene » dalla capanna.

Soltanto l'inferno con i peccatori ha paura di questo avvenimento, perchè i colpevoli vogliono stare per i loro peccati sempre « 'o scuro ». Anche il poeta dice di essere peccatore; ma egli, al contrario degli altri, non vuole più restare nelle tenebre del peccato, bensì vuole amare il nuovo nato e avvicinarsi a Lui per stare « come lo voje e l'asinello ». Infatti, solo avvicinandosi a Gesù noi possiamo cancellare i nostri peccati e passare dalle tenebre alla luce. Il peccatore purtroppo non riconosce l'amore di Gesù, e nel suo peccare Lo offende. Egli, quindi, accostandosi al Bambinello nella sua luce divina viene perdonato; e questo avviene anche per l'intercessione della Madonna, che prega il suo Figliuolo per i peccatori.

A questo lavoretto sul Natale hanno collaborato:

TUCCI FELICETTA (I media)
FRANCO TESAURO (III media)
IGNAZIO ANCONA (III media)

Dinanzi al Crocifisso

Era l'anno 586 da quando Romolo con l'aratro segnò i confini della città eterna, Roma, che divenne la « Caput mundi ». Come il sole regolarmente sparse i suoi raggi di vita per l'etere, ognuno riprese il suo quotidiano lavoro; gli uccelli svolazzavano di qua e di là, cinguettando allegramente; nei prati i fiori aprivano le loro corolle al sole; i bimbi giocavano allegramente sul selciato, mentre un gatto assopito si godeva i tiepidi raggi solari, quando, allo scocciare dell'ora sesta, d'improvviso s'oscurò il sole; l'universo e le stelle non ubbidivano più all'armonia divina. Che cosa era accaduto? Perchè la natura non ubbidiva più alle leggi fisiche imposte dal Creatore? Una voce in ogni cuore diceva: « E' morto Cristo ». Nel 553, dalla fondazione di Roma era nato in una città chiamata Betlemme un bimbo di nome Gesù. Esso era il Dio venuto a liberare il genere umano dal grave peccato commesso da un uomo e da una donna: Adamo ed Eva che, istigati dal diavolo, disobbedirono al comando divino. Ora

per far pace con Dio, lo stesso Gesù moriva ingiustamente sulla croce, perdonando ai suoi uccisori con le parole: « Padre, perdona costoro, perchè non sanno quello che fanno ». Di lì a poco le porte del Paradiso si sarebbero aperte per ricevere una moltitudine di Anime Sante. La pace con Dio è fatta!

Il mistero della Passione, che aveva commosso migliaia e migliaia di anime attraverso i secoli, non poteva lasciare muta la melodiosa lira di Alfonso De' Liguori, che aveva saputo così bene suonare la ninna nanna presso l'umile mangiatoia di Betlemme. Per ferire con le piaghe di Gesù i cuori più duri e per infiammare le anime più agghiacciate, aveva dipinto un magnifico Crocifisso, di cui l'originale si conserva a Ciorani di Mercato Sanseverino (Salerno).

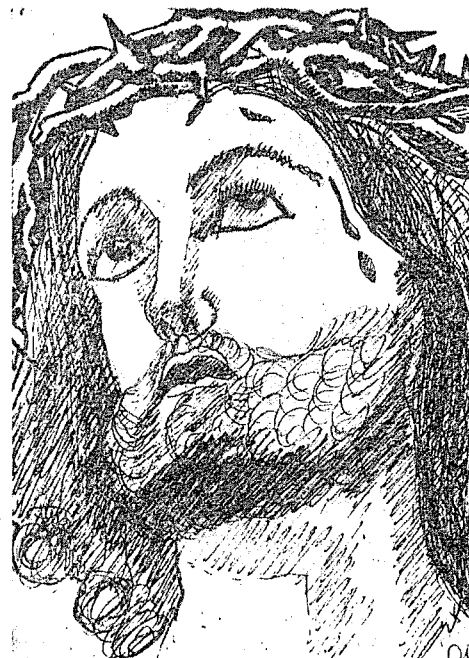
Nel 1760, nella chiesa della Trinità Alfonso, insieme col Rev.mo Scaia addetto all'istruzione religiosa, predicava durante la quaresima alla Associazione dei Nobili Pellegrini. Tra la predica e l'istruzione religiosa il popolo usava intonare a Gesù in Croce un canto profano stile seicentesco. Alfonso sostituiti all'intermezzo chiasoso il Duetto tra l'Anima e Gesù, componendo anche la musica per piano e violino che nulla ha ad invidiare alle sinfonie di Scarlatti.

(Un alunno della Scuola Media)

Su la Passione di Gesù

Alla canzoncina « Su la passione di Gesù » il poeta esplose con forti accenti contro il giudice accusatore. Costui, ingiusto, iniquo, barbaro, sa di condannare ingiustamente, prima alla flagellazione e poi a morte Gesù. Non poteva egli essere più malvagio e vigliacco, poichè riconoscendo la sua innocenza, per accontentare la folla irata, condanna tanto crudelmente nostro Signore. Le grida della folla, quasi fuor di sé, si uniscono al rumore delle armi, determinando un clamore confuso, mesto, luttuoso. Questo, purtroppo è l'annuncio della morte di Gesù ed infatti Egli viene avanti, sotto il peso della Croce. Lento è il suo camminare, ma esso lascia una indelebile traccia sulla Terra, che pure Gli ha fatto tanto male. Il sangue versato durante la Sua ascesa al Calvario redimerà l'umanità e gli stessi suoi accusatori. La flagellazione, il peso della croce ed anche la pungente corona; dovevano torturarlo sino all'ultimo. Non soddisfatti ancora, i carnefici hanno posto sul suo venerando capo una « barbara » corona di spine. Derisione e disprezzo, accompagnano il passaggio di Gesù, mentre nella sua persona non vi è altro che dolore e tanto, tanto amore. Proprio il suo cuore smisurato di bontà, lo ha reso l'arbitro del disprezzo e del dolore.

Al commento sulla Passione hanno collaborato:
MARIO PEDUTO e CARFAGNO (III media)



Una delle figure dipinte dai ragazzi ed introdotta nella composizione.

Missioni... Missioni... Missioni...

Chi legge assiduamente questa Rivista vi trova spesso cronache delle nostre Missioni. Ma, se volesse da quei pochi appunti o note valutare tutta l'attività missionaria e le conquiste di bene che realizzano le nostre Missioni, sarebbe molto lontano dal vero. Infatti i Missionari si dedicano molto a operare, ma ben poco a scrivere e a pubblicare gli avvenimenti sempre nuovi e meravigliosi o i prodigi che la Grazia di Dio suscita nelle Missioni.

Il periodo da Natale a Pasqua è il più intenso nelle attività di apostolato. Questa volta vogliamo fare almeno il nome della città o paesi evangelizzati dai Redentoristi della Provincia Religiosa Napoletana nei primi tre mesi dell'anno. A parte pubblichiamo le note che ci sono pervenute su qualcuna delle Missioni.

Sono state predicate le Missioni nelle seguenti località.

S. Marco la Catola (Foggia), con tre Missionari. — Pagliara (Benevento), con tre Missionari. — S. Martino Sannita (Benevento), con tre M. — Cetara (Salerno), con tre M. — S. Eustachio di S. Sev. (Salerno), con tre M. — Arienzo (Caserta), con quattro M. — Piazza di Pandola (Avellino), con tre M. — Lapio (Av.), con tre M. — Ciorani (Salerno), con tre M. — Brignano (Salerno), con tre M. — S. Arsenio (Salerno), con tre M. — Rotondella (Matera), con quattro M. — Grottaminarda (Avellino), con sette Missionari in tre Chiese. — Cava dei Tirreni, Parr. S. Maria del Rovio, con tre M. — Peschici (Foggia), con tre M. — Napoli, Parrocchia di S. Maria Avvocata a Piazza Dante, con quattro M. — Foggia, Parr. dei PP. Giuseppini, con tre M. — Montefalcone (Avellino), con due M. — Guagnano (Lecce), con due M. — Perdifumo (Salerno), con tre M. — Cusano Mutri (Benevento), con tre M. — Licata (Agrigento),

con sei Missionari in tre Parrocchie, e in collaborazione coi Padri della Provincia Siciliana. Sono stati predicati gli Esercizi Spirituali nelle seguenti località:

Castellammare di Stabia, in Cattedrale. — Ammorosi (Benevento). — Pagani, Parr. del Carmine. — Giugliano (Napoli), Parr. di S. Nicola. — S. Salvatore Telesino (Benevento). — Serra S. Bruno (Catanzaro). — Soriano Calabro (Cosenza). — Veglie (Lecce). — Albano Luicano (Potenza). — Melicuccio (Reggio Cal.). — Sala Consilina (Salerno). — S. Severina (Catanzaro). — Casapulla (Caserta). — Accadia (Foggia). — Rotonda (Potenza). — Lattarico (Cosenza). — Poggioreale (Chieti). — Campomaggiore (Potenza). — Teggiano (Salerno). — Sambiasi (Catanzaro). — Serre (Salerno). — Grazzanise (Caserta). — Volturino (Foggia). — S. Andrea del Pizzone (Caserta). — Rionero (Potenza). — Pontelatone (Caserta). — Muratea (Potenza). — S. Andrea di Conza (Avellino).

Arienzo (Caserta)

Arienzo è una cittadina, che deve essere cara ad ogni anima devota di S. Alfonso. Il Santo la scelse per sua dimora per nove anni dal 1766 al 1755 quando, essendo Vescovo e soffrendo molto del clima di S. Agata dei Goti, andò in cerca di un luogo più adatto alla sua salute.

Non deve dunque fare meraviglia, che dopo una permanenza così lunga, la città sia ricca di ricordi Alfonsiani.

Nella Chiesa del Carmine, una antica tradizione vuole, che S. Alfonso sia andato in estasi davanti alla Madonna. Nella Chiesa dell'Annunziata si conserva il pulpito, da dove il Santo predicava il sabato e il quadro della Madonna del Buon Consiglio, che era sempre sul suo tavolo. Nell'antico palazzo, dove il Santo Vescovo dimorava, si conserva intatta la Cappella, la stanzetta, lo studio.

Il palazzo ha subito dei cambiamenti: in quelle stesse mura fiorisce la « Casa del fanciullo S. Alfonso » dove sotto la materna guida della Sig.na Direttrice D. Mariettina Morgillo vengono educati dei bambini orfani o provati dalla sventura.

Non poteva esserci una trasformazione più felice!

In questo ambiente saturo di spirito Alfonsiano furono accolti con grande entusiasmo i Padri Redentoristi, che vi tennero una riuscita Missione dall'11 al 28 Gennaio. Bello era vedere ogni sera la vasta Chiesa Parrocchiale gremita in ogni angolo, occupata in ogni punto. Più bello, quando le donne ritornate a casa, si animava di soli uomini, che seguivano con grande interesse la parola del P. Vittorio Errichiello, che nel suo primo lavoro missionario, portava l'ardore di un apostolo! Non solo la predicazione generale ma anche i diversi corsi tenuti alle giovani dal P. Minervino, alle madri dal P. Maiorino, alle Scuole Medie, all'Avviamento, ai Professionisti dal P. Luigi Gravagnuolo furono frequentati e conclusi con risentite Comunioni generali. Il lavoro fu così intenso che i Missionari furono insufficienti e riuscirono solo per la preziosa cooperazione dei PP. Cappuccini e dei PP. Barnabiti.

Nell'ultimo giorno ci fu la Consacrazione ai SS. Cuori di Gesù e di Maria.

Mons. Pasquariello, venerando e zelante Parroco, infervorando le anime al grande avvenimento, concludeva così: Il cuore di S. Alfonso che amò intensamente Arienzo, gioisce ora dal Cielo, vedendo trasformata spiritualmente in questi giorni di Missione la città che fu sua e impetrerà la grazia di perseverare nel bene, offrendo così l'unica e vera felicità ai Cuori del nostro Divin Redentore e della nostra Madre Maria!

Voglia veramente il Santo ascoltare questa ardente Preghiera.

Foggia

Ci parrebbe commettere una grave omissione qualora il nostro giornale, che di ogni avvenimento cittadino vuol fare particolare menzione, passasse sotto silenzio quello, davvero eccezionale, che ha destato l'ammirazione dell'intera città di Foggia.

Vogliamo dire della Missione Mariana, dettata dai PP. Redentoristi, i figli spirituali di S. Alfonso de' Liguori, nella Parrocchia S. Michele Arcangelo retta dai PP. Giuseppini del Murialdo.

Preparata da una minutissima ed accuratissima organizzazione, che ha investito ogni settore della popolosa Parrocchia, i Fedeli affluirono durante tutta la Missione in Chiesa in numero sempre crescente, fino al punto da non poter essere più contenuti. La predicazione per Categorie raggiunse il massimo nelle Giornate Eucaristiche. Rimarrà indelebile, negli annali della già tanto gloriosa storia dell'Opera S. Michele, la Giornata della « Innocenza ».

Ben 3.600 bambini e bambine sfilarono in un ordinatissimo corteo lungo le vie della Parrocchia con un fiore in mano, che le mamme premurose fin dal giorno precedente, avevano procurato ai loro piccoli. Essi dissero in giulivi e spontanei canti l'amore innocente alla Bianca Regina dei Pirenei. Riuscitissime le Giornate della Giovane e della Donna.

Alla mezzanotte del 10 febbraio, vigilia del I Centenario delle Apparizioni della Madonna Immacolata a Lourdes, più di 800, tra uomini e giovani, gremirono letteralmente la Chiesa di S. Michele. Nella suggestività della notte, S. E. il Vescovo Mons. Paolo Carta, ebbe a celebrare il Divin Sacrificio e con un appassionato discorso accese ed entusiasmò la imponente assemblea, insolitamente devota ed orante.

Fu l'alba dell'11 febbraio; giornata di

vibrante entusiasmo. La processione di ben novemila persone snodò tra due ali di popolo orante (circa 20 mila) in perfetto ordine, per le principali vie della Parrocchia, tutte pavesate a festa, in una apoteosi di luci e di fiori fantasmagorica. La Via Goffredo Mameli, la Via Capozzi, e via Polare rifulgevano in un mare di luci. Sembrava vivere in un mondo fiabesco per la molteplicità dei bengala che davano una fosforescenza di colori bellissima.

Parlò S. E. il Vescovo presso la Piazza Murialdo, antistante la Chiesa S. Michele. Il suo volto era trasfigurato. Si disse felice e soddisfatto. Gli sembrò rivivere i momenti di poesia tante volte gustata alla stessa Lourdes, nei suoi frequenti pellegrinaggi e di trovarsi dinanzi ad un lembo di quella Città Santa coi suoi carissimi fedeli di S. Michele, protagonisti di una Missione che alla fine, aveva preso l'aspetto di un movimento cittadino e, addirittura, quasi diocesano. La Bianca Madonna tra la marea del popolo, in un'apoteosi di fede, tornò in chiesa. Il giorno dopo un corteo di circa 500 uomini e giovani sostava dinanzi al Comune dove è una lapide che ricorda le Vittime Civili e i Caduti di tutte le guerre. Fu deposta una corona di alloro, dedicata altresì alla memoria dei morti del palazzo Angeloni. Parlò l'Assessore dott. Coltellessa, che ringraziò i PP. Missionari e i benemeriti PP. Giuseppini a nome del Sindaco, Prof. De Miro Vittorio, e di tutta la cittadinanza per le imponenti manifestazioni che segnarono, a carattere d'oro, pagine di fede e di patriottismo nella nostra Foggia, mai fino allora vissute.

Per la cronaca aggiungiamo che i tre Missionari furono: P. Alfonso Gravano, P. Ernesto Gravagnuolo, P. Salvatore De Martino.

(dal giornale cittadino « Fotocronaca »)

Chorio (Reggio Calabria)

Per 15 giorni, dal 23 febbraio al 9 marzo, 1 Rev.mi PP. Samuele Torre e Raffaele Matrone, Redentoristi del Collegio di Tropea, hanno tenuto le SS. Missioni in questa Parrocchia.

Questo popolo fin dai primi giorni ha potuto seguire ed ascoltare i PP. Missionari che, trattando vari argomenti religiosi e sociali, hanno voluto dire una loro parola a tutte le categorie.

Chi dimenticherà l'omaggio floreale alla Madonna e la Comunione dei piccoli? Quale giovane non serberà nel suo animo i ricordi e gli ammaestramenti ricevuti?

Un'attenzione particolare è stata riservata alle mamme e, sopra tutto, agli uomini, che numerosissimi si sono accostati ai Sacramenti.

Sull'esempio del loro Santo Fondatore, S. Alfonso, questi Padri hanno saputo trasfondere nel popolo un fervido amore alla Madonna invocata e festeggiata con una grandiosa fiaccolata.

La processione di Gesù Sacramentato attraverso tutte le vie del paese ha suscitato un risveglio eucaristico in tutti i cuori. Anche gli infermi si son voluti unire a tutto il popolo ed hanno voluto ricevere la S. Comunione.

Come ricordo delle SS. Missioni è stata costruita una croce su una collina sovrastante il paese che ormai il popolo suole chiamare Calvario. Attorno ad essa nuovamente si è riunita tutta la moltitudine di fedeli che, dopo aver ascoltato la calda parola del P. Missionario, ha voluto compiere la Via Crucis attraverso le vie del paese durante la quale professionisti e giovani di A. C. hanno espresso indovinati pensieri sulle stazioni.

Molto gradita è stata la visita di S. E. Mons. Giovanni Ferro, nostro venerato Arcivescovo, al Quale tutto il popolo con fervore filiale ed entusiasmo ha tributato una calorosa manifestazione di omaggio, di affetto e di devozione, inneggiando al Papa ed alla S. Gerarchia oggi tanto offesa e calunniata.

Il Parroco, alla fine delle SS. Missioni, interpretando il pensiero di tutti i fedeli ha espresso ai due PP. Missionari i più vivi sentimenti di gratitudine per il bene compiuto, specialmente a tante anime lontane da Dio, in questi giorni di vero gaudium spirituale.

Parroco NICOLA FERRANTE

Rotondella (Matero)

È un grosso centro abitato posto sul cocuzzolo di una collina, da cui si affaccia sulla immensa distesa della Bonifica di Metaponto, la quale appare come un tappeto verde, punteggiato da una miriade di case coloniche, allineate a scacchiera. La Missione ha dovuto affrontare eccezionali difficoltà costituite per un verso dalla distanza dal centro di gran parte della popolazione, e per l'altro dalla freddezza e lentezza della popolazione del centro.

I Missionari, insieme allo zelantissimo Arciprete D. Felice Esposito, hanno prese tutte le vie possibili per ridestare la popolazione, troppo abituata da decenni alla indifferenza e trascuratezza religiosa. Si è dovuto molto lottare e attendere per vedere finalmente la Chiesa rurgitante di folla. Il frutto spirituale è stato caratterizzato dalle 200 Prime Comunioni di ragazzi e ragazze dai 10 ai 20 anni, i quali, o perché dispersi in pianura o in montagna, o perché trascurati, non ancora avevano compito il primo dovere cristiano. S. Ecc. il Vescovo di Tursi, Mos. Tagliabue, venne, accolto con gran festa, e amministrò la S. Cresima a 300 fedeli. Gli uomini risposero soddisfattamente alle mille cure particolari usate per loro.

L'ultima fase della Missione si svolse nel pieno calore, finalmente acceso. Nei giorni in cui si compivano 100 anni da quando fu accesa la prima candela nella grotta di Lourdes, si svolse la grande fiaccolata in onore della Madonna: fu grazioso ed edificante vedere che alcune vecchiette — non sentendosi in forze per seguire la lunga processione — rimasero per tutto il tempo di essa in Chiesa, colla andela accesa in mano e pregando.

Un monumento del Corteo di riparazione delle bestemie, a Rotondella. Il Cristo morto e l'Addolorata danno un tono di penitenza alla manifestazione.

Peschici (Foggia)

M. R. P. Provinciale,

A chiusura delle Sante Missioni, tenute in questa Parrocchia dal 20/2 al 6/3/1958, sento il dovere di ringraziare Lei, Rev.mo Padre, per aver voluto dare, tramite i Suoi buoni Padri, una nuova vita spirituale a questa mia Parrocchia.

Non pensavo che la Grazia del Signore avesse dovuto tanto trionfare in questi giorni santi. Ho pensato che la Vergine Santa, nel Centenario delle Sue Apparizioni a Lourdes, abbia voluto far sentire il Suo Messaggio di redenzione e di amore anche ai miei cari fedeli.

I tre Padri Redentoristi, espletando lodevolmente ciascuno il proprio compito, sono riusciti a concretizzare in un tutto armonico l'intero lavoro, che ha portato copiosi frutti.

Essi sono stati veramente instancabili ed encomiabili e meritano tutto il mio affetto, la mia stima e riconoscenza.

Belle, suggestive, entusiasmanti le diverse manifestazioni!

In complesso, nei quindici giorni, si sono accostati alla Santa Comunione oltre 10.000 anime (sono comprese quelle anime, che ogni giorno si sono comunicate).

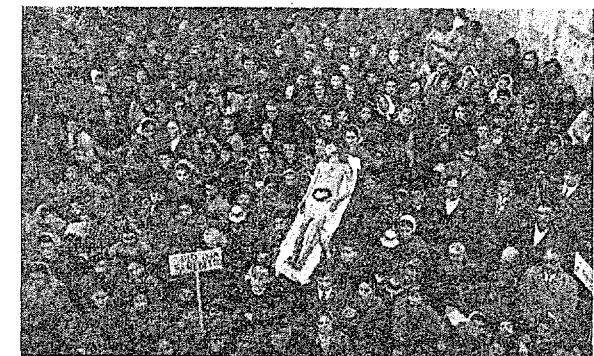
A chiusura delle tre-giorni per i vari gruppi abbiamo avuto il seguente numero di Sante Comunioni:

n. 253 fanciulli;
n. 312 giovanette;
n. 620 madri;
n. 670 uomini;
n. 54 infermi.

La popolazione della parrocchia ammonta a 4.500 anime.

Imponenti i cortei antiblasfemo, mariano, al Cimitero!

La S. Missione si è chiusa ai piedi della Madonna di Loreto, in una chiesetta di campagna, dove c'è stata una Santa Messa parata con predica di P. Pasquale Piscitelli. All'uscita di chiesa è stata bruciata la stampa cattiva.



Il Signore conservi i frutti di tanto lavoro tra miei cari parrocchiani.
Rinnovando i ringraziamenti, La ossequio div.mo in X. I.

Arcipr. Don FABRIZIO LOSITO

Lapio (Avellino)

Della Missione di Lapio, svolta dai PP. E. Mariano, G. Di Stasio e R. Marfella, riceviamo notizie belle e consolanti dal Prof. Nicola Carbone, che è stato anche uno dei più fattivi collaboratori. Il popolo è molto buono e credente: a delle ottime e caratteristiche tradizioni cristiane. Ma molti da tempo erano lontani dalla chiesa.

Ci si segnala con ammirazione l'afflusso generale in Chiesa, che subito si è determinato, fino a colmarla dalle prime sere. Il Corteo di ripulitura delle bestemmie (che in verità abbondavano!) si è svolto colla partecipazione di tutti, gran tono di entusiasmo e fervore: in esso parteciparono vari professionisti, tra cui il Sindaco, avv. Uff. Oreste Fusco.

Fervorosa e calorosa la serata della Madonna. Gli uomini presenti alla S. Messa di mezzanotte, con Comunione generale, colmarono il tempio: fu richiesto l'aiuto di Confessori dai paesi vicini. L'ultimo giorno, la mattina del 17 febbraio, l'Amministrazione Comunale volle celebrare nella Sala Consiliare addobbata i Padri Missionari: il Sig. Sindaco li ringraziò e salutò col nome del paese.

Napoli

Nella Parrocchia di S. Maria Avvocata, a Piazza Dante, per volontà del Rev.mo Parroco Mons. Piccolo, si è svolta una nostra Missione, dal 1° al 10 marzo. I quattro Missionari, Padri E. Mariano, D. Porpora, S. De Martino ed E. Sanfelice, si sono impegnati con generosità di spirito ed elasticità di mezzi per affrontare la situazione particolare di un pubblico, distratto dal centro movimentatissimo, e dalla indifferenza religiosa. In Chiesa, nelle adunanze generali, non si è potuto raccogliere le folle delle piccole città o paesi, ma si è avuto un pubblico numeroso e attento, e non solo della zona, ma

RISURREZIONE

Esultate o genti,
levate al ciel gli osanna,
giorno di festa è oggi
e d'allegrezza!
Gioisci
anima mia!
Il tuo Signore,
Gesù
che s'immolò per tua salvezza,
trionfante di gloria
oggi è risorto!
Sonate a gloria
campane benedette,
sonate a doppio,
da' Templi,
o sacri bronzi,
CRISTO è risorto,
risorto è il REDENTORE!

UGO BORRA

proveniente anche dalla Stazione, dal Vomero, dall'Arenella...

Le folle più cospicue si sono viste nella serata della Madonna e nella serata del Crocifisso, nella quale i fedeli hanno avuto momenti di intensa commozione alla meditazione della Passione secondo il metodo di S. Alfonso. I Napoletani hanno gran venerazione per il SS.mo Crocifisso: infatti in ogni Chiesa vi è un'immagine venerata di esso, innanzi a cui si alternano in continuità i fedeli.

Ottimi risultati si sono avuti nella predicazione particolare. Hanno avuto un corso speciale di tre giorni, seguito dalla Comunione generale: il Convitto Nazionale «Vittorio Emanuele», i Ciechi dell'Istituto «Matuscelli», le Signorine del Corso di addestramento per dattilografia, cucito ecc., le Maestre di cultura, le giovani, le madri, gli uomini.

I NOSTRI CARI DEFUNTI

Tommasina Addimandi

Nata a Pagani il 20 novembre 1884, fu devotissima di S. Alfonso, non solo per tradizione di famiglia, ma più per intima convinzione della sua viva intelligenza. Ellesse S. Alfonso per suo Maestro, Modello e Protettore.

Visse nella ricchezza di una semplicità schietta e nobile, rinunciando a tutti gli effimeri valori della società moderna, per la conquista dell'unico valore reale della vita: Dio, alla cui luce valutava azioni ed avvenimenti umani.

Confortata dalla testimonianza di una coscienza illibata, soffrì con serenità un martirio interiore di incomprensioni e persecuzioni. Perdonò generosamente: sempre, dovunque, a tutti.

Fortezza sovrumana, sostanziata di amore a Dio, rivelò nell'ultima infermità, quando stringendo il Crocifisso si doveva solo di riverberare nell'anima della sorella Linda lo strazio a cui il suo corpo fu sottoposto nella pietosa illusione di poterne prolungare la vita.

Col sorriso sulle labbra andò incontro all'ultima ora: mentre nulla, assolutamente nulla, poteva ingoiare, ebbe la gioia di ricevere Gesù-Ostia, per restare eternamente unita a Lui nella Gloria.

Napoli, 21 febbraio, 1958

*

AMALIA SIANI in GRAVAGNUOLO. Cava dei Tirreni 19-7-1880 - 21-3-1958.

Madre di diciassette figli, di cui otto viventi, tra i quali i nostri Padri Redentoristi Alfonso e Luigi Gravagnuolo. Fu di squisita bontà di animo con tutti, e specie con i più umili; di una grande pietà e fervore cristiano. Congiungeva insieme tale giovialità di carattere che si faceva volere gran bene da tutti. Madre di due Sacerdoti Missionari, merita onore e gratitudine da tante anime, che ella ha beneficate attraverso il Ministero Sacerdotale di essi, mentre Dio, giusto Rimuneratore le ha preparato una doppia speciale Gloria in Cielo.



LAPIO: I PP. Missionari ricevuti in Municipio.



Francesco Cardello

Dal 19 Marzo u. s. la nostra Provincia di Napoli ha uno Studente in meno sulla terra, ma conta in cielo un nuovo Protettore: Fr. Francesco Cardello di 22 anni, I corso di Teologia, da S. Pietro al Tanagro (Salerno).

Egli è morto abbracciato al Crocifisso, accettando dalle Sue mani il sacrificio della propria vita e dell'ideale non ancora raggiunto del Sacerdozio, anzi offrendo le proprie sofferenze per la pace del mondo, per la conversione della Russia e per il bene della Congregazione.

Di costituzione robusta e di florida salute, accusava d'un tratto un male che rendeva necessario un intervento. Subita Poperazione (stenosi pilorica) nell'Ospedale Tortora di Pagani, tutto pareva andar bene, quando cominciò un susseguirsi di complicazioni, che inchiodandolo a letto per oltre un mese maturavano la sua anima nel crogiuolo d'un lento martirio. I confratelli tutti si alternavano a confortare il caro infer-

mo, con fervore chiedendo a Dio la grazia della guarigione. E non erano soli a pregare: con loro pregavano molte Comunità di Suore, anime buone del popolo, e perfino le innocenti orfanelle di Pompei. Ma né questo coro supplichevole di preghiere, né le innumerevoli cure dei medici e degl'infermieri o le premure affettuose delle Suore (Figlie del Preziosissimo Sangue) poterono arrestare il corso del male. Un colosso cardiocircolatorio volle stroncargli la giovane vita. Tuttavia il caro Confratello era spiritualmente preparato.

Dopo essersi confessato, rinnovava i Voti religiosi, riceveva l'Olio Santo e con fervore ripeteva giaculatorie e preghiere. Più volte chiese l'Assoluzione, umilmente cercava perdono a tutti dei cattivi esempi e promise di pregare per tutti, finché calmo e sereno non si addormentò nel Signore alle 6,45 del 19 Marzo. San Giuseppe lo volle seco alla Sua festa in Paradiso.

Le esequie furono celebrate l'indomani nella Basilica con gran concorso di popolo, presenti i Confratelli e gli Aspiranti di 4° e di 5° Ginnasio. Il corteo funebre — pur sotto una pioggia ostinata — riuscì imponente: precedevano le nostre Associazioni, i bambini dell'Asilo-Nido, diversi rappresentanti del Clero secolare; ai lati della salma i suoi compagni Studenti col P. Prefetto ed altri Padri; dietro i familiari, tra cui il papà che per un mese gli era stato volontario e premuroso infermiere, e molti del buon popolo di Pagani.

Fr. Cardello ci lascia il grato ricordo delle sue belle doti, e soprattutto gli esempi edificanti di pazienza, di umiltà e di serenità, di cui ha dato prova negli ultimi giorni del suo breve terrestre pellegrinaggio.

— Requiescat in pace —

La Biblioteca di Pagani (continuaz. di pag. 51)

di tanti umani intelletti: gli uomini alle carte affidarono il loro sapere, perché al mondo fosse fatto noto. Il raccogliere queste voci quanto più possibile numerose, il farle giungere genuine alle menti capaci di comprenderle e di assimilarle per un'ulteriore produzione, che dovrebbe essere sempre più perfezionata nel tempo è il compito dei Bibliotecari, i quali vengono così ad aggiungere alla parola « Biblioteca » un aggettivo che ne completa il significato: la Biblioteca « attiva » è la sola che può raggiungere i suoi alti fini.

Termine perciò facendo voti per una incessante e sempre più intensa vita, in base a successivo sviluppo, della istituzione che oggi si inaugura.

G. GUERRIERI

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C.S.S.R.
Imprimatur: Nuc. Pagan, die 2-IV-1958 + Fortunatus Zoppas Episc.
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo della Borsa) - Telefono 20.068

OFFERTE DEI COOPERATORI

Acerra: Proplano Giuseppe 50, Buonincontro Antonietta 100.

Angri: Zel. Cuomo Giulia racc. 2.400, Fusco Lilina 200.

Acerno: Cuzzo Giuseppina 300, De Nicola Lucia 3,00 Schettini Teresa 200.

Alessandria del Carretto: Celestino Ida 100.

Altomonte: Santoro Filomena 150.

Amendolara: Zefosse Giuseppina 150.

Amalfi: Cavaliere Lucia 100, Lucibello Michele 200, Criscuolo Giuseppe 100, Mancieri Carmela 200, Amodio Lilina 200, Gambardella Luisa 200, Gambardella Anna 100, Salerno Angelina e Matteo 500.

Amorosi: Russo Maria 200, Battiglino Maria 100, Mastrao Giovanni 200, Arpine Elisa 250, Di Stasio Gemma 200.

Atripalda: Strumolo Luigi 500.

Avellino: Russo Lucia 360.

Anzi: Cutro Lucia 200.

Baronissi: Lambiase Nina 150.

Banzano: Gaeta Antonietta 100.

Belcastro: Villanova Aurelia 100, Macrelli Raffaele 100.

Belmonte Calabro: Veltri Teodora 100, Veltri Pasquale 1.000.

Brezza: Lanna Agostino 200.

Boscotrecase: Guastafierro Carmela 200, Savino Elena e Gaetano 200, Pagano Gaetano 100, Tortora Rosaria 200, Di Giorgio Albino 200.

Castellammare di S.: Del Gaudio Anna 300.

Camerota: Cammerano Ersilia 200.

Caria: Petrarca Elisabetta 500, Porcelli Rosa 400.

Carinaro: Amarante Guida 100, D'Angelo Luigi 100.

Capua: Sardo Teresa 650, Saccone Antonio 300.

Carpino: D'Antonano Antonio 100, Di Cosmo Matteo 100, D'Antonio Vittoria 100, Silvestra Maria 100, Petracca Lucia 100, Gallo Maria Antonia 100, Cannarozzi Angela 100.

Casignana: Comandi Annunziata 200.

Cava dei Tirreni: Conti Francesco 200.

Castelvetere sul Calore: Romano Giovanna 500, Maiorino Filomena 200.

Castelluccio Sauri: Manucci Rosa 200, Cannaci Savino 100, Cecere Aurora 100.

Copertino: Angibelli Grazia 100, Raganeto Nina 100, Greco Rita 100, Valentino Giovanna 100.

Ciorani: Cenamo Nicola 300.

Curti: Delle Donne Melina 300.

Davoli: Calabretta Rachele 200.

Francavilla Fontana: Forleo Maria 100, De Donno Elodia 200.

Grazzanise: Izzo Maria 200, Papa Maria 200.

Gasperina: Catrambone Santa 200.

Gioia Sannitica: Perrillo Maria 500, Cappella Angelina 100, Gaudio Maria 500.

Giugliano: Rispo Teresa 200, Mallardo Giuseppe 500, Riccio Antonio 500, Ciccarelli Maria 200.

Gugliesi: Bottighieri Amelia 100.

Ischia: Carratino Filomena 200, Rebecca Cortese 300.

Ionadi: Caserta Marianna 50.

Limbadi: Giuliano Carmine 200.

Maddaloni: Rallone Michelina 100, Purcignea Antonio 500, Cortese Saverio 500, Della Ventura Lucia 300.

Marina di Camerata: Laino Lucia 200, Esposito Alfonso 200, Diotraniti Carmine 300.

Napoli: Fantrassi Stella 100.

Marianella: Scionetta Margherita 200, Guarino Filomena 500.

Martirano Lombardo: Mastrosano Tommasina 100.

Mileto: Anna Verde 150, Toureo Maria 100.

Moliterno: Difrani Teresa 200.

Montano Antilia: Galicetta Maria Angela 200, Ins. Zambono Domenica 100.

Montecorvino Rovella: Belladonna Anna 100, Ciaiole Anna 200, Costanza Anna 200.

Montoro Superiore: Grimaldi Lella 150.

Napoli: Attanasio Margherita 100, Muscartello Angelina 300.

Nocera Inferiore: Stefano Giuseppe 100, Silvestri Raffaele 150, D'Alessio Maddalena 200, Amodio Anna 300, Cavotta Gerarda 300, D'Amico Tullia 500, Zoppi Giovanna 100, Ferri Carmelina 200, Maiorino Teresa 100, Villa Battista 500.

Pagani: Califano Lucia 200, Izzo Alfonso 100, Quaranta Adelaide 700, Moccaldi Luigi 200, Zenobio Maria 200, Pignataro Gines e Josef 500, Battipaglia Pasquale 100, Califano Maria 100, Zenobio Angela 200, Tortora Ignazio e Maria 300, Tartaglione Fausta 200, Capone Sofia e Maria 200, De Prisco Gerardo 200, Suor Nunziata Ferrara 100, Donini Clemente 300, Passamano Paolo 100.

Pellare: Marra Luigina 100, Tranone Ermelinda 300, Ruggiero Anna 100.

Pellaro: Lagano Maria 500, Ferraro Roberto 200.

Pellezzano: Ceruso Lucia 250, Ruocco Celestino 100.

Pietracatella: Di Iorio Pina 150, Di Geronimo Nicolina 150, De Iorio Acerino 100, Mana Lucia 100, Berarducelli 150.

Piscopio: Brugna Michele 100.

Piscinola: Terracciano Giovanna 500, Maiorano Grazia 500, Nartarella Luisa 300.